

Poliziotto calpestò una manifestante Rinviato a giudizio

Scena filmata in un corteo sull'emergenza casa
«Non me ne accorsi, pensavo fosse uno zaino»

Lo scarpone destro piantato sullo stomaco di una manifestante, appena caduta in terra, che subito si contorce per il dolore.

Sono immagini chiare quelle che mostrano il poliziotto Massimiliano Addario mentre calpesta una dimostrante durante gli scontri avvenuti nel corso del «corteo per la casa», svoltosi in via Barberini il 12 aprile dello scorso anno. Adesso l'agente è finito sotto processo con l'accusa di lesioni e abuso di potere e così, davanti a un giudice, Addario avrà modo di ripetere la versione messa per iscritto in una relazione redatta nelle ore successive agli incidenti: «Sono un artificiere di professione. Non mi sono accorto di aver calpestato una ragazza. Pensavo fosse uno zainetto».

La difesa del poliziotto non ha persuaso il pm Eugenio Albamonte che ha disposto la citazione diretta in giudizio dell'agente. La sua dichiarazione sembra, infatti, contraddire il filmato dove si vede un giovane che cerca di proteggere la compagna mentre l'imputato le passa sopra. Una clip che ha

12

Il corteo con gli scontri agenti-manifestanti avvenne il 12 aprile 2013

obbligato il capo della polizia Alessandro Pansa a definire «cretino» il comportamento dell'agente.

La giustificazione fornita dal poliziotto - difeso dall'avvocato Eugenio Pini - tuttavia è apparsa solida al gip Paola Della Monica che ha respinto la richiesta dal pm di sospendere l'artificiere dal servizio. Il gip, infatti, avanza il dubbio che l'agente effettivamente possa essersi confuso nella concitazione degli scontri fino al punto di scambiare una persona con uno zainetto.

Nella motivazione Della Monica si sofferma ad analizzare i fotogrammi che precedono l'incidente da dove emergerebbe che Addario «prima di imbattersi nella vittima, si accorge della presenza a terra di un altro corpo e lo schiva. Il gesto precede di pochi attimi il comportamento censurato. Quindi identico doveva essere lo stato d'animo».

La vittima del pestaggio, Deborah Angrisani, ancora non ha deciso se si costituirà parte civile.

Giulio De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA